



Intervista a cura di Massimo Dominelli, autore del libro "SIAI-MARCHETTI SF-260 LA FERRARI DEI CIELI."

INTERVISTA AL COMANDANTE ANGELO BOSCOLO

Nel 1955 Angelo Boscolo, allora un giovane con una vita tutta da vivere, abitava in Sardegna non lontano dal poligono di tiro dell'Aeronautica Militare Italiana a Capo Frasca.

Una vicinanza che ha influito più che significativamente sul suo futuro che lo ha visto, per 13 anni dal 1967 in poi, sui velivoli da caccia dell'A.M.I e quindi a bordo dei Fiat G-91 della Pattuglia Acrobatica Nazionale meglio nota come le Frecce Tricolori.

"Sono un pulcino bianco nella mia famiglia in quanto una famiglia, da sempre, di marinai", racconta il Comandante Boscolo con oltre trenta mila ore di volo al suo attivo totalizzate su una lunga lista d'aeroplani sia ad elica che a getto ... *"ma in realtà sono molte di più. Da tempo però non le annoto più!"*.

E L'INCONTRO CON LO SF-260 ?

"Ho avuto la fortuna di conoscere questo aereo eccezionale grazie al Comandante Alessandro Ghisleni, allora Capo Pilota Collaudatore alla SIAI Marchetti, quando volavo ancora con le Frecce ed in seguito, Comandante sul DC9-30 in Alitalia, ho contribuito a creare, in Veneto, il team Alpi Eagles con lo stesso monomotore che, in una formazione di nove aerei guidata dal Comandante Floro Finstauri nel 1983, ha attraversato l'Atlantico Settentrionale per esibirsi a Chicago, negli Stati Uniti d'America, davanti ad una folla di due milioni di spettatori".

UN SUO PARERE SUL 260 ?

"E' un cavallo di razza anzi un destriero della razza migliore. Non è un aereo acrobatico da campionato mondiale ma per l'acrobazia in

formazione, in tutto il mondo, non ha rivali. Ed è anche superlativo sia come aereo da turismo che quale addestratore iniziale, o basico, per piloti civili e militari.

Non ha un motore di grandissima potenza ed è un velivolo piuttosto nervoso. Certo non è facile da pilotare o meglio lo è se il pilota non si lascia sopraffare dalla macchina.... in pratica v'è portato *con il culo!*

La vera abilità del pilota è quella di cogliere l'anima dell'aeroplano ai suoi comandi, anima che, nel 260, era e rimane unica ed inimitabile".

IL 260 È STATO DEFINITO LA "FERRARI DEI CIELI". UNA DEFINIZIONE APPROPRIATA SECONDO LEI?

"Certamente sì per la sua linea estremamente elegante, le ottime prestazioni operative nel senso più ampio delle parole nonché per il suo prezzo da sempre piuttosto elevato, ricambi inclusi, poiché, sebbene sia stato prodotto in oltre mille esemplari, è il risultato di un lavoro direi artigianale.

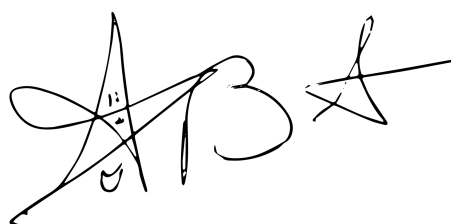
Del resto un'automobile Ferrari, veicolo eccellente ma comunque artigianale, quanto costa?"

COME VEDE L'INIZIATIVA DI UN OROLOGIO SUL 260?

"Esiste da sempre un connubio tra gli aeroplani, ed i piloti, e gli orologi. L'orologio indica il tempo e l'aereo ed il suo pilota, in generale, il tempo lo fanno risparmiare !

Un orologio italiano sul 260 celebra, sicuramente e nel modo migliore, un eccellente aeromobile sempre italiano, i suoi costruttori ancora italiani e i piloti italiani, veramente moltissimi, che sono arrivati a considerare questo velivolo come una persona di famiglia.

E' un importante tributo concreto all'italianità volante o, meglio, all'Italia che vola".

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'A. Tomba', with a stylized flourish at the end.